



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



26 febbraio 2020



LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA

già Provincia Regionale di Ragusa

Ufficio Stampa

Comunicato n. 026 del 25.02.20

Cerimonia di premiazione del concorso ‘Il presepe negli Iblei’

E' in programma giovedì 27 febbraio alle ore 16 nella sala convegni del Palazzo della Provincia la cerimonia di premiazione della 39ma edizione del concorso 'Il presepe degli Iblei. Alla presenza del Commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa Salvatore Piazza, del Vicario della diocesi di Ragusa, Roberto Asta, si procederà alla premiazione dei vincitori delle tre categorie del concorso individuate dalla commissione giudicatrice presieduta da Giovanni Guarino. Le categorie sono quelle dei privati, delle comunità parrocchiali e delle istituzioni scolastiche. Tutti i partecipanti al concorso riceveranno un attestato di partecipazione. E' da 39 anni che il concorso 'Il presepe negli Iblei' registra un'ampia partecipazione di concorrenti, a conferma del valore non solo liturgico della Natività ma anche dell'impegno artistico e culturale.

(gianni molè)



LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA

già Provincia Regionale di Ragusa

Ufficio Stampa

Comunicato n. 027 del 25.02.20

Parco degli Iblei. Commissario Piazza convoca assemblea per verifica nuova perimetrazione

Un ulteriore passaggio tecnico e istituzionale sulla perimetrazione e sul regolamento dell'istituendo Parco degli Iblei. Il commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa, Salvatore Piazza, intende consumarlo con i rappresentanti istituzionali del territorio e i portatori di interesse del Parco. Per questo motivo ha indetto un'assemblea per giovedì 5 marzo alle ore 15,30 nella sala convegni del Palazzo della Provincia

E' un nuovo confronto, dopo quello tenuto nei giorni scorsi con i dirigenti e funzionari dell'assessorato regionale al Territorio e Ambiente, utile a verificare eventuali osservazioni su un iter e una perimetrazione largamente condivisi che hanno registrato diversi 'step' negli ultimi anni. E' bene ricordare che lo stato di avanzamento dell'iter istitutivo del Parco degli Iblei si era bloccato nel 2011 ed è stato riavviato nel mese di luglio 2017 dal Commissario straordinario dell'epoca Dario Cartabellotta con una riunione ampiamente rappresentativa di tutte le forze sociali, economiche e istituzionali del territorio che si era conclusa col rinnovato impegno di definire l'iter "in quanto coerente con le conclamate aspettative di sviluppo sostenibile del nostro territorio". E' bene ricordare che sul tavolo del Ministero dell'Ambiente c'è già una proposta di perimetrazione, deliberata dal Commissario straordinario nel 2017 con gli aggiornamenti introdotti dal gruppo tecnico di lavoro appositamente istituito dall'assessore regionale al Territorio e Ambiente dell'Ambiente Maurizio Croce. Perimetrazione ribadita nel corso della riunione ministeriale di Roma il 17 luglio dell'anno scorso e poi ribadita in riunioni di concertazione in questi mesi. Chiusa la fase della concertazione e considerate le proposte del comune di Scicli di allargamento del perimetro del Parco, il Commissario Piazza ha ritenuto di indire una nuova assemblea per valutare una nuova proposta di perimetrazione e proposte di regolamento riguardante la zonizzazione.

(gianni molè)

IN PROVINCIA DI RAGUSA



APPUNTAMENTO IL 5 MARZO

Parco degli Iblei, nuovo incontro sulla ripерimetrazione dell'area



Salvatore Piazza

l.c.) Nuovo confronto tecnico e istituzionale sull'istituendo Parco degli Iblei. L'appuntamento è per il 5 marzo alle ore 15,30 presso il Palazzo della Provincia. Il commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa, Salvatore Piazza, chiusa la fase della concertazione e considerate le proposte del comune di Scicli di allargamento del perimetro del Parco, ha ritenuto di indire una nuova assemblea per valutare una nuova proposta di perimetrazione e proposte di regolamento riguardante la zonizzazione. I rappresentanti istituzionali del territorio e i portatori di interesse del Parco sono invitati per verificare eventuali osservazioni su un iter largamente condiviso che dopo lo stop nel 2011 ed è stato riavviato nel 2017.

Appuntamenti

Ragusa, venerdì premiazione Il Presepe degli Iblei

Nella sala convegni del Palazzo della Provincia



Ragusa, venerdì premiazione Il Presepe degli Iblei

Ragusa - E' in programma giovedì 27 febbraio alle ore 16 nella sala convegni del Palazzo della Provincia la cerimonia di premiazione della 39ma edizione del concorso 'Il presepe degli Iblei. Alla presenza del Commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa Salvatore Piazza, del Vicario della diocesi di Ragusa, Roberto Asta, si procederà alla premiazione dei vincitori delle tre categorie

del concorso individuate dalla commissione giudicatrice presieduta da Giovanni Guarino. Le categorie sono quelle dei privati, delle comunità parrocchiali e delle istituzioni scolastiche.

Tutti i partecipanti al concorso riceveranno un attestato di partecipazione. E' da 39 anni che il concorso 'Il presepe negli Iblei' registra un'ampia partecipazione di concorrenti, a conferma del valore non solo liturgico della Natività ma anche dell'impegno artistico e culturale.

I NUMERI

i vettori

Arrivano Blueair e EasyJet
e conferma per Ryanair

le rotte

Berlino, Milano, Roma,
Londra bisettimanali

le tariffe

Con la continuità
territoriale saranno
calmierate tutto l'anno



I vertici di Soaco
presentano la
nuova stagione
estiva del Pio La
Torre con l'arrivo
del vettore inglese



Comiso, sta atterrando EasyJet nuove rotte per Berlino e Milano

Collegamenti
bisettimanali al
via dal 25 aprile
e dal 23 giugno
Ryanair potenzia
Pisa e ripristina
Roma e Londra

LUCIA FAVA

COMISO. Dopo Blue Air, una nuova compagnia aerea andrà ad arricchire la Summer 2020 dell'aeroporto Pio La Torre. Si tratta della low cost britannica EasyJet, che porterà allo scalo ibleo due nuove rotte per Berlino e per Milano. Le due tratte, al momento stagionali, prenderanno il via, rispettivamente, il 25 aprile e il 23 giugno, con voli bi-settimanali. I biglietti sono in vendita da ieri.

Le nuove tratte sono state presentate ieri alla Soaco, da Silvio Meli e Rosa-

rio Dibennardo, presidente e amministratore delegato della società di gestione aeroportuale, e dal sindaco di Comiso, Maria Rita Schembari. Presente una folta delegazione del Comune di Ragusa guidata dal sindaco di Ragusa, Peppe Cassi, con l'assessore al Turismo Ciccio Barone e i consiglieri comunali Sergio Schinà e Corrada Iacono, e i due commerciali Sac Daniele Casale e Francesco D'amico.

Buone notizie anche sul fronte Ryanair. Il vettore ha infatti deciso di potenziare i collegamenti con Pisa e di ripristinare i voli per Roma e Londra. A completare il quadro, la caratteristica con Transavia e la Bruxelles Airlines. "Siamo davvero entusiasti di annunciare nuove rotte e nuovi vettori - ha commentato Meli -. È il risultato di un impegno costante che non si ferma nemmeno di fronte alle oggettive difficoltà del momento. Tra l'altro, non sono stati inseriti i voli legati alla continuità territoriale, in attesa di conoscere quali compagnie parteciperanno al bando internazionale".

"L'arrivo di EasyJet a Comiso rappresenta un importante traguardo, raggiunto grazie al lavoro del sistema aeroportuale del SudEst, compatto e sinergico - ha aggiunto Dibennardo -.

Una nuova compagnia è fondamentale per diversificare l'offerta e dare nuove possibilità di crescita al nostro scalo e al nostro territorio. La nuova destinazione, Berlino, darà inoltre la possibilità di ampliare le rotte con la Germania, Paese di provenienza di tantissimi turisti ma anche di residenza di tanti emigrati. Siamo dunque molto soddisfatti, e siamo certi che la collaborazione con EasyJet sia solo all'inizio".

Il sindaco Schembari si è soffermata proprio sulla sinergia che ha reso possibile l'arrivo, a distanza ravvicinata, di due nuove compagnie a Comiso, sottolineando come sia fondamentale proporre un'offerta turistica in un'ottica di sud-est siciliano. "Una rotta - ha detto - che ci connette con uno dei più grandi mercati internazionali, nel cuore dell'Europa più produttiva".

"Siamo presenti - ha detto Cassi - in un'ottica di programmazione e collaborazione con il Comune di Comiso e i vertici di Soaco. L'aumento dei voli e quindi di nuovi turisti è una risposta a una comunità che ha sia fame di mobilità e sia voglia di lasciar scoprire le sue bellezze. Ragusa farà la sua parte, siamo convinti che con la sinergia si ottengano risultati".

DAL 2016 PRESENZE IN CALO La continuità territoriale potrà arrestare la decrescita?



COMISO. Nel 2016 460mila, 437mila nel 2017, 424mila nel 2018, 352mila nel 2019. Guardando il numero dei passeggeri, negli anni, dell'aeroporto Pio La Torre, la decrescita salta subito all'occhio. Nel 2016 il passo verso il mezzo milione sembrava breve, oggi non appare semplice. I nuovi collegamenti rappresentano un modo per migliorare ma il grosso dei passeggeri è atteso con le nuove rotte per Roma e Milano che partiranno con la continuità territoriale e che partiranno il 1° agosto 2020. Le tariffe, calmierate, saranno valide tutto l'anno e riguarderanno i voli a/r per Fiumicino - due giornalieri - con tariffa massima di 38 euro per tratta, escluso Iva e tasse aeroportuali, e i voli a/r sui uno dei tre scali milanesi (Linate, Malpensa e Orio al Serio) che avranno frequenza giornaliera con tariffa massima di 50 euro a tratta.

L'emergenza Coronavirus. Da oggi operative le misure di sicurezza sui voli dalla Lombardia Nuovo termoscanner e controlli anche su chi arriva da Milano

«Niente problemi
su 2500 verifiche
effettuate finora»

COMISO. Controlli a tappeto anti-coronavirus all'aeroporto Pio La Torre. Sono stati complessivamente 2500 i passeggeri sottoposti alla specifica procedura di sicurezza imposta dal ministero della Salute attraverso l'Usmaf (Ufficio di Sanità Ma-

rittima, Aerea e di Frontiera). Si è trattato, sinora, solo di passeggeri sbarcati da voli internazionali. La rotta per Roma, infatti, per la quale sono stati previsti i controlli, non è al momento operativa allo scalo ibleo e ripartirà con la summer. Da oggi saranno sottoposti a controllo anche i passeggeri provenienti da Milano.

"Come tutti gli aeroporti nazionali - ha spiegato Dibennardo - anche Comiso sta adottando le direttive Usmaf. Da oggi verranno controllati anche i voli per Milano, perché la direttiva è arrivata oggi. Abbiamo dato piena disponibilità all'Usmaf che,

con i suoi operatori, ha già iniziato da tempo, da quando è arrivata la direttiva, a fare i controlli. Abbiamo anche acquistato il termoscanner. Il Pio La Torre è esattamente al passo con tutti gli altri scali nazionali".

Il ministero della Salute ha stabilito, a partire dal 5 febbraio scorso, che i controlli della temperatura corporea fossero estesi a tutti i passeggeri di voli europei e internazionali in arrivo negli aeroporti italiani. La competenza esclusiva è dell'Usmaf, che gestisce anche le modalità operative e i tempi di attivazione dei controlli. I controlli sanitari vengo-

no coordinati dalla Sanità Aerea del ministero della Salute ed erogati anche in collaborazione con i volontari della Protezione civile. Se il passeggero controllato presenta una temperatura uguale o superiore a 37,5 gradi, proviene da zone a rischio e rientra nei casi sospetti previsti dalle linee guida del ministero, verranno disposte tutte le procedure sanitarie di biocontenimento. "A Comiso - ha assicurato l'amministratore delegato di Soaco -, non sono stati riscontrati problemi in nessuno dei 2500 passeggeri controllati.



L. F. Operatori per i controlli a Comiso

L'INTERVENTO DELL'EX SEGRETARIO DELLA CGIL

«La discariconna lambirebbe persino Ispica Un progetto che mi lascia senza parole»

Avola. «Mi rivolgo a Piazza: convochi subito i quattro Comuni interessati»

“Potrebbe nascere una «discariconna» nel comune di Modica, alle porte di Pozzallo e stavolta lambirebbe anche Ispica. C'è da rabbrivire e da rimanere senza parole”. È l'amara considerazione dell'ex segretario della Cgil, oggi componente del Comitato spontaneo per la tutela dell'ambiente e della salute a Pozzallo (Cspa), Giovanni Avola, che commenta le ultime notizie relative all'inserimento di contrada Zimmardo tra i siti papabili per la realizzazione, da parte della SRR ex Ato Ambiente, di una discarica comprensoriale. Per Avola è lodevole la proposta, arrivata da più parti, di ripermimetrazione del Parco Nazionale degli Iblei, ma i tempi sarebbero più lunghi rispetto alla concretizzazione degli atti amministrativi dei prossimi



Giovanni Avola

mesi per l'impianto di biometano, in contrada Bellamagna- e la discarica comprensoriale, motivo per cui potrebbe rivelarsi tardiva e influente nell'immediato. L'ex sindacalista lan-

cia, quindi, un appello al Commissario del Libero Consorzio perché convochi immediatamente un incontro con i sindaci dei quattro comuni, la Depurazione Regionale, il Commissario Straordinario Ato Ambiente Ragusa, il Genio Civile, la Sovrintendenza, l'Arpa, Le forze sociali e ambientaliste del territorio e auspica “la nascita di un fronte civico di massa per sconfiggere i nemici del nostro territorio e le cordate economico - finanziarie pronte a mimetizzarsi sempre, sapendo che quando impattano con la pressione popolare si rompono il capo”. “Questo ennesimo pacco Palermitano recapitato tramite qualche solerte postino locale- conclude Giovanni Avola- va rispedito al mittente”.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

MODICA

LA GIUNTA DESTINA RISORSE PER GLI STRAORDINARI AL SETTORE ECOLOGIA E DÀ IL VIA LIBERA AGLI ISPETTORI VOLONTARI

Differenziata: più strumenti per vigilare e punire

La Giunta municipale ha approvato una serie di atti orientati a rafforzare l'azione di controllo sul corretto conferimento della raccolta differenziata. Tra le altre cose, è stata approvata una ulteriore assegnazione di risorse per prestazioni straordinarie al personale del IX settore "Ecologia, ambiente e igiene urbana", proprio per incrementare il controllo sul territorio. E con lo stesso scopo è stata approvata la delibera relativa al Regolamento comunale per l'istituzione della figura dell'Ispettore ambientale comunale volontario "per il servizio di difesa e controllo dell'ambiente, di tu-

tela degli animali e prevenzione del randagismo e del controllo del corretto conferimento e smaltimento dei rifiuti". Questa proposta di Regolamento ora dovrà comunque essere approvata in Consiglio comunale.

L'amministrazione comunale già lo scorso dicembre aveva promosso il primo corso per questi ispettori, organizzato dall'Associazione IPS-I Professionisti della Sicurezza, con la collaborazione del Comando di Polizia Locale e del settore comunale di Igiene del Comune di Modica. "Spetta direttamente ai Comuni - ha spiegato il sindaco Abbate - regolamentare l'atti-

vità di questi volontari che potranno affiancare la polizia municipale, ad esempio nelle attività di controllo ambientale e di verifica di violazioni inerenti la raccolta e il conferimento dei rifiuti. Potranno anche segnalare il rispetto dei regolamenti e delle ordinanze sul deposito e gestione dei rifiuti, partecipare ad attività formative ed educative, ma anche prevenire i danni al decoro urbano e all'ambiente. L'espletamento del servizio sarà a carattere volontario e gratuito, senza che possa sorgere un rapporto di lavoro o diritti di altra natura".

C. B.

La prima volta di Modica a Dubai «Siamo nel firmamento mondiale»

«La nostra
è l'unica città
siciliana
presente all'Expo»

Sette giorni,
uno stand e uno
staff che sta
portando
il cioccolato
nel mondo

ADRIANA OCCHIPINTI

Modica sarà l'unica Città siciliana ad avere uno spazio esclusivo per sette giorni in occasione di EXPO Dubai 2020, l'Esposizione Universale che per la prima volta si terrà in un Paese arabo dal 20 ottobre 2020 al 10 aprile 2021. Dopo lo straordinario successo di Milano 2015, dunque, l'antica Capitale della Contea grazie al suo prodotto più famoso, il cioccolato, avrà a

disposizione un'intera settimana per promuoversi a livello internazionale all'interno del Padiglione Italia. La notizia arriva direttamente dalla sede romana del Commissariato Generale per Expo 2020 dove ieri mattina il sindaco, Ignazio Abbate, accompagnato dal Direttore del CTCM, Nino Scivoletto, hanno incontrato il responsabile dell'ufficio legale Francesco Angelini, Lorenzo Totaro direttore marketing e la responsabile

sponsorship Concetta Caravello che hanno comunicato loro il positivo accoglimento della domanda presentata a suo tempo dal Comune di Modica. «Siamo onoratissimi oltre che felicissimi per questa scelta – commenta il sindaco Abbate – perché ci spalancano le porte di un'occasione irripetibile da sfruttare al meglio per lanciare la nostra Città ancora di più nel firmamento internazionale. Abbiamo visto tutti qual è stata la portata dell'ulti-

ma partecipazione a EXPO 2015 e cosa ha significato in termini di visibilità e ricaduta turistica per Modica. Dubai 2020 si annuncia ancora più grande, con oltre 25 milioni di visitatori previsti, l'edizione più imponente nella storia delle Esposizioni Universali. Grazie alla preziosa collaborazione del Consorzio di Tutela del Cioccolato di Modica abbiamo elaborato un progetto vincente che ha conquistato i favori della commissione giudicante. Visto l'altissimo numero di richieste pervenute, si capisce come non era per nulla scontata la nostra partecipazione. Insieme a tutti gli attori coinvolti sceglieremo quale settimana potrebbe essere la più idonea e pianificheremo nei minimi dettagli la "missione" negli Emirati che non servirà solo a ribadire ancora una volta l'unicità del nostro Cioccolato ma a promuovere nella sua globalità tutti gli aspetti di Modica, dall'arte alla storia, dalla natura all'enogastronomia. Il prossimo 9 marzo l'on. Di Stefano, in qualità di Sottosegretario agli Affari Esteri con delega ad Expo, sarà a Modica per incontrare le imprese nostrane e pianificare al meglio la nostra partecipazione. Proprio un incontro avuto con lui a Roma due settimane fa è stato decisivo per questo risultato. Per il momento godiamoci la notizia che Modica ci sarà e saprà farsi valere». Sfruttare al meglio questa vetrina è l'obiettivo. ●



Nino Scivoletto e Ignazio Abbate

Modica

Baratto amministrativo? «Impossibile»

La polemica. Ruffino (Fare Modica) risponde all'esponente Cinque Stelle dopo la bocciatura della mozione «Ci dica in quanti Comuni d'Italia amministrati dal suo movimento la legge ha trovato concreta applicazione»

«Già in aula gli avevamo fatto notare le centinaia di difficoltà: invece sia più presente»

CONCETTA BONINI

“Il consigliere Medica scrive di non riuscire a darsi altre spiegazioni per essersi visto bocciare una ulteriore fantasiosa mozione a sua firma. Peccato che sull'argomento sia arrivato con qualche anno di ritardo”. Il consigliere comunale di Fare Modica Alessio Ruffino, dalla maggioranza che sostiene il sindaco Ignazio Abbate replica duramente alle accuse lanciate, dai banchi dell'opposizione, dal consigliere del Movimento 5 Stelle Marcello Medica



dopo la bocciatura, in occasione dell'ultima seduta del consiglio comunale, della sua mozione sul Baratto amministrativo.

“Già in aula - ricorda Ruffino - abbiamo ricordato a Medica che appena uscita la legge, nel 2014, ci si era adoperati per attuarla, scoprendo che non era possibile per centinaia di difficoltà che presentava la sua applicazione. Ma visto che a Medica sembra invece così facile, ci dica in quanti Comuni d'Italia governati dal suo Movimento la Legge ha trovato applicazione. Il consigliere ci ha accusato di averlo boicottato, ma noi gli rispondiamo: quante volte, pur rimanendo in aula, non vota i nostri provvedimenti? Ricordo a Medica che all'inizio del mandato si era dichiarato aperto a collaborare e tante sue mozioni sono sta-

Il consigliere comunale di Fare Modica Alessio Ruffino, che sostiene la maggioranza guidata da Ignazio Abbate e in alto una seduta del Consiglio comunale della città della Contea.

te da noi votate favorevolmente, laddove invece il resto dell'opposizione lo abbandonava. Non abbiamo approvato questa mozione come già non avevamo approvato quella sul verde pubblico, perché non supportate da un regolamento. Sembra che a Medica qualcuno suggerisca cosa deve presentare in forma di mozione, relazionando in aula senza alcun senso pratico dell'amministrare. Noi invece - prosegue Ruffino - se siamo stati eletti dietro un progetto civico è stato perché vogliamo prenderci ognuno le nostre responsabilità: da chi governa in amministrazione, a chi vota gli atti in Consiglio, a chi li deve fare applicare. La forza dei numeri che ci viene rimproverata vogliamo usarla per votare buoni ed efficaci atti. Lavoriamo in Consiglio, in Commissione, negli Uffici tutti i giorni per i nostri concittadini che ci hanno chiamati alla responsabilità di governare e per questo invito Medica - conclude Ruffino - a non uscirne sempre con il suo monito della presa di responsabilità”. ●

Vittoria

«Lo scioglimento del Consiglio fu ingiusto»

La polemica. Idea Libera e Fratelli d'Italia convocano la stampa e commentano il provvedimento prefettizio alla luce dell'interdittiva antimafia nei confronti della Tech: «Aperto il vaso di Pandora»

«Cade così uno dei capisaldi della relazione prefettizia che ha portato i commissari»

SALVO MARTORANA

La recente interdittiva antimafia nei confronti della Tech, l'azienda che opera il servizio di raccolta rifiuti a Vittoria sotto la gestione dei commissari straordinari, oggetto di una conferenza stampa congiunta di Fratelli d'Italia e Idea Libera. «Con l'interdittiva antimafia alla Tech – afferma Salvo Sallemi, coordinatore provinciale di Fdi – si apre il vaso di Pandora che ci racconta e conferma di uno scioglimento del Comune ingiusto. Difatti viene a cadere clamorosamente

L'INTERROGATIVO

Dimissioni consiglieri, sì o no?

s.m.) Si poteva evitare lo scioglimento con le dimissioni dei consiglieri? "Assolutamente no - afferma Monica Cannata di FdI - perché come conferma la giurisprudenza, lo scioglimento è inevitabile quando è stata già insediata la Commissione prefettizia d'accesso, senza contare che noi, anche alla luce dei recenti fatti, non avevamo nessun motivo per farlo. La nostra condotta amministrativa, infatti, era la migliore possibile. Il Consiglio di Stato si è pronunciato in materia con la sentenza 3828 del 2018 che ha dichiarato come inevitabile lo scioglimento quando c'è il presunto fums di infiltrazione mafiosa; nel merito ovviamente ritengo che questo fums non ci fosse, però, nei fatti nemmeno le dimissioni avrebbero evitato la conseguenza. L'altro filone dello scioglimento riguarda il mercato ortofrutticolo i cui elementi sono blanditi tanto che la Commissione prefettizia non ha revocato nessuna concessione e questo conferma che non potevamo fare diversamente".

uno dei capisaldi della relazione prefettizia che ha portato allo scioglimento dell'ente e all'arrivo dei commissari straordinari. Proprio a causa delle procedure di appalto del servizio di raccolta rifiuti gli estensori della relazione prefettizia avevano parlato di "probabile condizionamento dell'ente locale" pur escludendo "qualsiasi responsabilità diretta del sindaco".

"Non vogliamo che questo sia oggetto di scontro politico ma di alto interesse pubblico che riguarda la stabilità stessa del sistema democratico - afferma Alfredo Vinciguerra, coordinatore cittadino di Fdi - ricordiamo tutti la vicenda della Ef Servizi che vinse la prima gara pubblica nella storia di Vittoria da ditta iscritta in white list. Iscrizione che venne confermata anche il 16 giugno 2017 cioè appena una settimana prima che il titolare venisse arrestato in una operazione antimafia. Un paradosso che, invece di gettare ombre proprio sul sistema delle white list, gettò ombre sull'operato limpido e trasparente dell'amministrazione Moscato".

"Adesso - incalza Sallemi - rileviamo che i commissari straordinari hanno utilizzato gli stessi identici iter amministrativi della giunta Moscato. Anche l'Anac si è espressa favorevolmente nei confronti della ripetizione dei servizi analoghi per evitare il sistema degli affidamenti diretti proprio come fatto dall'amministrazione Moscato". "I commissari - conclude Vinciguerra - non hanno responsabilità alcuna: così come l'amministrazione Moscato hanno seguito la legge. Quindi crolla uno dei capisaldi dello scioglimento del Comune, l'altro riguarda il mercato ortofrutticolo di cui ci occuperemo in seguito".

Ai lavori hanno partecipato anche Monica Cannata e Valeria Zorzi (direttivo FdI di Vittoria) e Giuseppe Scuderi (responsabile di Idea Libera). "Lo scioglimento del consiglio comunale - ha detto Scuderi - è stato ingiusto. Adesso la città deve riscattarsi. Nessuno amministratore della giunta Moscato deve vergognarsi di come ha amministrato anche se solo per poco mesi".

VITTORIA

L'APPELLO ECOLOGISTA

Ambiente, ecco il vademecum di «Fare verde»

Con la speranza di vedere diventare la propria città ecologicamente virtuosa e i suoi cittadini sempre più coscienti della necessità di dovere essere "Plastic Free", la sezione vittoriese di Fare Verde, associazione di protezione ambientale Fare Verde Vittoria, ha inviato alla commissione prefettizia, un documento con dei consigli e suggerimenti e soprattutto una richiesta perentoria di emanare un'ordinanza per la riduzione della plastica monouso su tutto il territorio. "È indubbio che non si era mai visto un lavoro di bonifica delle microdiscariche, come quello effettuato negli ultimi mesi ma è anche

vero che questa enorme opera di pulizia, i cui costi gravano sulla collettività, non è evidente a causa dell'enormità del problema e degli scarsi risultati delle azioni messe in campo per fronteggiarla. In quest'ottica di continua emergenza senza sbocco, si inserisce la nostra richiesta arricchita di suggerimenti pratici e di buon senso, finalizzati ad adottare una strategia, a tracciare un percorso di metodo ed una programmazione che guardi al futuro. Iniziare un percorso di riduzione dei rifiuti plastici monouso è il primo passo, necessario e non più procrastinabile, anche sulla base delle

normative comunitarie che bandiscono totalmente l'utilizzo della plastica usa e getta a partire dall'anno 2021" precisa Andrea Dell'Agli, responsabile della sezione vittoriese di Fare Verde ribadendo la volontà di mettere in campo tutte le più efficaci e virtuose sinergie con chi amministra i territori. "La nostra associazione è sempre pronta a collaborare attivamente e sarebbe auspicabile che sulla scia di molti comuni che hanno intrapreso questa "retta via", anche Vittoria diventasse un territorio virtuoso e non irredimibile" annota l'ambientalista.

DANIELA CITINO

Marciapiedi a S. M. del Focallo «I lavori proseguono senza sosta»

ISPICA. Continuano i lavori (nella foto) per la realizzazione del marciapiede a Santa Maria del Focallo, nel tratto compreso tra il viale Kennedy e via Ucca Marina. Una zona balneare martoriata dall'erosione costiera che richiede un'attenzione costante e che ogni estate ospita un numero consistente di turisti oltre ai residenti ispicesi e rosolinesi che sono soliti trascorre le vacanze in un angolo di mare e di natura ancora oggi incontaminato. «L'Amministrazione comunale - è scritto in un comunicato stampa del sindaco Pie-

renzo Muraglie - ha valutato positivamente l'intervento al fine di valorizzare ed abbellire una zona di Santa Maria del Focallo che a seguito dell'erosione aveva perso in questi anni appeal.

«Investire sul nostro litorale significa - conclude Muraglie - credere nella crescita turistica della nostra città ed in un comparto che potrebbe essere vero volano per lo sviluppo del territorio e fonte di occupazione per tanti giovani imprenditori che si cimentano nell'attività ricettiva».



«Vandali in maschera distruggono la stele dell'Avis, simbolo di tutti»

➡ In piazza degli Studi l'episodio denunciato sui social da Mandarà

➡ «Credo che la gente debba sapere e vedere quante persone egoiste ci sono in giro la notte»

ALESSIA CATAUDELLA

S. CROCE. La "Stele dell'Avis" di piazza Degli studi è stata vandalizzata nei giorni del Carnevale. È successo domenica, come conferma il presidente di Avis regionale Salvatore Mandarà. Mandarà è (anche e soprattutto) un cittadino di Santa Croce Camerina, ma anche il rappresentante dell'associazione Fare Ambiente. In questa tripla veste, l'indignazione e la denuncia:

"Non trovo parole per definire i vandali in maschera che hanno rovinato questo simbolo - dice Mandarà - Non sta a me trovare i vocaboli giusti che si addicano alla circostanza, ma quello che i soliti ignoti si sono lasciati dietro il loro passaggio non trova giustificazione".

Mandarà ha pubblicato le foto sui social, non teme l'effetto emulazione e vuole lanciare un messaggio chiaro. "C'è chi dirà che, pubblicando foto

della piazza distrutta, non facciamo altro che fare il gioco dei vandali - prosegue - Bisogna, invece, che tutti vedano e sappiano quanta gente egoista c'è in giro. Gente che, o per puro divertimento o per noia, la notte non trova altro di meglio da fare che andare in giro, con la consapevolezza dei pochi controlli, a distruggere panchine di marmo, le porte e finestre dei bagni pubblici. Così come a Santa Croce a Punta Secca, anche i giochi dei bambi-

ni nelle bambinopoli. Ovvero qualcosa che appartiene a tutta la cittadinanza santacrocese, che verrà poi riparatata con soldi pubblici, con i soldi di tutti, o meglio di chi paga le tasse, perché magari alcuni le tasse neanche le pagano, ma le cose pubbliche, quelle sì, le distruggono gratuitamente".

"C'è in molti cittadini - riflette Mandarà - l'errato convincimento che ciò che non appartiene al singolo, quindi ciò che è pubblico, non sia degno di tutela e quindi possa essere rovinato. Invece di pensare non è mio si dovrebbe riflettere sul è di tutti. Allora vediamo piante divelte, lampioni rotti nella scalinate del Passamano e dell'ex Macello, cartacce e cicche per terra e bottiglie di birra lasciate ovunque. Si ha scarso rispetto per le cose pubbliche, per ciò che dovrebbe essere invece visto come proprietà comune, come cosa di tutti. Questo di Carnevale, è solo l'ultimo esempio di una lunga lista di cose che non vanno".

"Oltretutto - conclude Mandarà - la piazza in questione dovrebbe essere la piazza della cultura, delle giovani generazioni, dei residenti che vedono e sanno cosa succede dopo le 20. Tocca a noi far sentire la nostra voce, che arrivi anche all'amministrazione comunale, affinché sia più dedita al controllo di queste carnevalate. Che giunga anche alle forze dell'ordine, affinché possano portare legalità e tranquillità in un luogo che appartiene a tutti".



Due immagini mostrano quello che resta della stele dell'Avis

LA NOTA DELL'ASP DI RAGUSA DIRAMATA IERI

«Non serve fare il tampone per un sospetto basta soltanto chiamare il medico curante»

L'Asp Ragusa ha diramato ieri nuove informazioni riguardanti l'emergenza coronavirus. Una serie di norme di comportamento per evitare momenti di panico o comportamenti errati. I cittadini residenti asintomatici o con sintomi influenzali (febbre, tosse) che non sono stati esposti alla possibilità di contagio per viaggio o residenza in Cina negli ultimi 14 giorni o che non sono stati a contatto stretto con un caso probabile o confermato di infezione da coronavirus, non devono sottoporsi al tampone faringeo.

Invece, in caso di sintomi, dopo possibile esposizione al contagio, devono chiamare il medico curante o i numeri 112 o 1500. I cittadini asintomatici che provengono dalle Regioni italiane interessate dalle misure di contenimento del contagio (Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Piemonte) non devono sottoporsi al tampone faringeo. In caso di sintomi (febbre, tosse e difficoltà respiratoria) devono chiamare il medico curante o i numeri 112 e 1500. In nessun caso ci si può recare al pronto soccorso. ●

IL TURISMO

Pioggia di disdette sulle prenotazioni «Il comparto rischia più di ogni altro»

Anche in provincia di Ragusa si registrano cancellazioni per prenotazioni alberghiere e casa vacanze. In alcu-



ne strutture c'è già un calo di interesse rispetto ai periodi in cui si inizia invece ad avere un recupero di prenotazioni. Si resta cauti e ottimisti ma le cancellazioni ci sono. Proprio come accade nel resto della Sicilia, come confermato da Nico Torrisi, presidente Federalberghi Sicilia: "In Sicilia abbiamo una infinità di cancellazioni delle prenotazioni per la paura del coronavirus. Il danno che sta subendo il comparto del turismo è enorme. Noi stiamo scontando più di altri settori il panico che si è scatenato". ●

The map shows the island of Sicily with its major cities and towns. Palermo is the capital and largest city, located on the northwest coast. Catania is the second largest city, located on the east coast. Messina is at the northern tip of the island. Other significant cities include Trapani, Agrigento, and Siracusa. The map also shows the island's coastline, major roads (SS and A), and the surrounding sea. The word 'SICILIA' is written in large letters across the center of the island.

AMMINISTRATIVE

Lega e musumeciani ai ferri corti Centrodestra, ora traballa il tavolo

PALERMO. Altro che «fidanzamento». Proprio mentre si discuteva di rimpasto nella giunta regionale, ma anche di un'ipotesi di patto federativo, volano gli stracci fra la Lega e Diventerà Bellissima.

Il *casus belli* è, come già raccontato da *La Sicilia* nell'edizione di ieri, la scelta dei candidati sindaci alle prossime Amministrative, con il punto di caduta sui nomi nel Messinese.

«Non è un modo serio di fare politica. Da parte di Diventerà Bellissima c'è una evidente mancanza di rispetto nei confronti degli alleati e degli elettori di centrodestra». L'attacco è firmato dal commissario regionale della Lega in Sicilia, Stefano Candiani, e dal commissario provinciale di Messina, Matteo Francilia, che contestano la scelta



Stefano Candiani e Pino Galluzzo

Sui candidati nel Messinese duro scontro. Candiani: «Db corre sola, scelta poco seria»
Galluzzo: «Rottura loro, aria pretestuosa del continente»

del movimento di Nello Musumeci di correre in solitaria a Milazzo rompendo il tavolo della coalizione. «Dopo aver manifestato l'adesione sul nome del candidato della Lega Damiano Maisano durante il tavolo del centrodestra - sostengono Candiani e Francilia - adesso inspiegabilmente e improvvisamente Diventerà Bellissima fa un passo indietro decidendo di convergere su un candidato diverso, al di fuori dal perimetro della coalizione». Avviso agli altri: «Chiediamo alle altre forze politiche alleate - afferma Candiani - di alzare la testa e di fare chiarezza. La Lega non si presterà a questi giochetti. A breve riuniremo l'esecutivo regionale del partito per assumere determinazioni nel segno della discontinuità rispetto a questo modo di

agire. Per noi, il centrodestra unito rappresenta un valore in tutte le città in cui si andrà al voto ma non possiamo accettare che si riduca ad un autobus su cui salire per convenienza».

Agli alleati salviniani risponde Pino Galluzzo, deputato messinese di Db: «L'unica scelta non seria è quella della Lega che, in questo caso, fa accordi e non li rispetta. Pretendendo di avere il nostro sostegno a Milazzo senza ricambiarlo su Barcellona, la Lega dimostra di pretendere "la botte piena e la moglie ubriaca". Ricordo a Candiani e a Francilia che la coalizione l'ha "rotta" il capogruppo della Lega all'Ars ufficializzando la candidatura di Milazzo e il sostegno a Barcellona della candidatura di Forza Italia, quando al tavolo si era detto di attendere l'incon-

tro regionale. Noi siamo per l'unità della coalizione e per il rispetto dei patti e dalla Lega ci aspetteremmo sempre identico atteggiamento costruttivo invece di sterili polemiche». Vorrei consigliare al senatore Candiani, che non conosco ma verso il quale nutro rispetto, di studiare meglio l'indole dei siciliani ai quali non piacciono atteggiamenti da censore che potrebbero essere considerati come aria presuntuosa del continente».

Ma la Lega non molla. «Galluzzo mente sapendo di mentire. La posizione della Lega su Milazzo, Barcellona e nel resto della Sicilia è stata chiaramente espressa dal senatore Candiani nei giorni scorsi», ribatte Francilia. «Non intendo replicare alle affermazioni farneticanti su una certa presunzione continentale attribuita al senatore Candiani. Davvero fuoriluogo e di cattivo gusto».

G. B.

Idrocarburi, scontro su poteri Sicilia

Distretto del Sud-Est. Il 12 marzo al Tar di Catania il ricorso contro Mise, Regione e compagnie

Si chiede di applicare anche all'Isola la moratoria nazionale che blocca i permessi di ricerca

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. La Sicilia, che finora, in virtù dello Statuto autonomistico, ha esercitato competenza legislativa esclusiva in materia di concessioni di permessi di ricerca e di sfruttamento di idrocarburi nel sottosuolo, rientra nella moratoria nazionale che blocca le ricerche (cosiddetta "moratoria trivelle") introdotta per 18 mesi dal decreto Semplificazioni del 2019 e che si vuole prorogare di altri 6 nel decreto Milleproroghe? Inoltre, l'interesse economico e l'impatto ambientale per l'Isola rendono conveniente la prosecuzione di queste attività? I quesiti sono l'oggetto di un'ennesima puntata della guerra di sindaci e associazioni ambientaliste del Sud-Est contro i nuovi permessi di ricerca di idrocarburi in Sicilia rilasciati dalla Regione, che si celebrerà il prossimo 12 marzo avanti al Tar di Catania.

Lo spunto è il ricorso presentato dal Distretto turistico del Sud-Est e dai Comuni di Noto, Caltagirone e Milietto Val di Catania, che, non avendo ottenuto risposta dal ministero dello

Sviluppo economico sull'applicabilità o meno in Sicilia della moratoria, chiedono ai giudici amministrativi di superare il silenzio del Mise. Secondo prassi, il Tar etneo potrebbe rinviare al Tar del Lazio per competenza, oppure imporre al ministero una risposta o, ancora, nominare un commissario ad acta che soddisfi la richiesta.

Ma in ballo c'è ben più di una semplice mancata risposta: c'è in gioco l'autonomia statutaria della Regione, che in materia adotta sin dal 2000 una normativa ben più stringente di quella nazionale e che, addirittura, impone alle compagnie petrolifere royalties di gran lunga più onerose, oltre a significativi investimenti ambientali a favore dei Comuni coinvolti. E questo argomento è un interesse collettivo di tutti i siciliani, che va ben oltre l'interesse specifico dei ricorrenti,



Le ricerche della Maurel & Prom

che è quello di cercare di bloccare i permessi di ricerca rilasciati dalla Regione alla società francese Maurel & Prom (ex Panther) per la Val di Noto, e alla Irminio.

La querelle sarà argomentata da big dell'avvocatura nazionale, ciascuno

per la propria tesi difensiva con memorie già depositate: gli avvocati Paolo Colasante e Ivan Randazzo di Roma per i ricorrenti, l'avvocato Alfio D'Urso di Catania per la Maurel & Prom, gli avvocati Lorenzo Parola, Fabio Giuseppe Angelini e Ernesto Rossi Scarpa Gregorj dello studio Publius-Angelini & partners di Roma per la Irminio. Nonostante il ricorso sia contro il Mise, è stata tirata in ballo anche la Regione, che si è costituita in giudizio con l'avvocatura regionale.

Frattanto, essendo state rigettate dal Tar le richieste di sospensiva presentate da sindaci e ambientalisti, la Maurel & Prom, titolare della concessione denominata "Fiume Tellaro", ha già avviato le indagini geologiche non invasive, con piattaforme a vibrazioni a bassa frequenza, quindi senza perforazioni, che volgono al termine. ●

La Regione: 28,9 mln di royalties e 22,1 mln di investimenti

PALERMO. La memoria del dipartimento regionale Energia, firmata dal dirigente generale Salvatore D'Urso, spiega che, rispondendo ad una richiesta dell'associazione No Triv, «recentemente il ministero dello Sviluppo economico ha confermato l'autonomia della Sicilia, ritenendo non applicabile alle Regioni a statuto speciale le disposizioni di cui all'art. 11 ter della legge n. 12/2019».

Poi, nel dettaglio, la nota elenca gli effetti positivi derivanti dall'applicazione della norma regionale, più rigorosa di quella nazionale nei confronti delle compagnie petrolifere: «Le royalties in Sicilia sono fissate al 20,06% (1/3 alla Regione e 2/3 ai Comuni interessati) della produzione senza detrazioni o franchigie, rispetto al 10% stabilito dallo Stato. Inoltre, sono previste forme di collaborazione (non contemplate a livello nazionale) tra concedente ed operatori del settore, al fine di promuovere investimenti e occupazione in Sicilia. Pertanto, il disciplinare ha suc-

cessivamente disposto, nell'ambito del rilascio e della proroga delle concessioni minerarie di idrocarburi, in relazione agli investimenti previsti, l'erogazione ad opera dei titolari di un contributo da destinare per progetti di carattere infrastrutturale, ambientale e/o indirizzati alla ricerca di acque dolci sotterranee, avuto riguardo delle esigenze del territorio oggetto della concessione».

I risultati, secondo il dipartimento, sono positivi e incoraggianti per il prosieguo futuro delle attività, atteso che gli impianti moderni anche visivamente hanno impatto ambientale quasi nullo: nel 2019 i Comuni interessati hanno incassato, per il 2018, ben 19,4 mln, con i pozzi Irminio e S. Anna a Ragusa in forte recupero compensando il calo produttivo di tutti gli altri, più 9,5 mln incassati dalla Regione; gli investimenti ambientali attivati nei Comuni sono stati pari a 22,1 mln.

M. G.

Riscossione, serve ricapitalizzare per coprire i debiti e salvare i posti

Audizione in Commissione. La prossima settimana vertice con l'Agenzia delle entrate

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. La commissione Bilancio dell'Ars, presieduta da Riccardo Savona ha svolto ieri l'audizione attesa dai lavoratori di Riscossione Sicilia che non hanno nascosto con uno sciopero perplessità e dubbi legati al loro futuro e a quello della società. All'incontro hanno preso parte i vertici societari. È stata ribadita la dura situazione debitoria che la società accusa nei confronti del Monte dei Paschi di Siena (240 milioni di euro) che rischia di pesare come un macigno nei confronti delle varie ipotesi al vaglio. Tra queste anche quella di una necessaria ricapitalizzazione dei Riscossione.

A metà della prossima settimana è previsto un vertice romano con la direzione dell'Agenzia delle entrate e i rappresentanti della Regione. I crediti della società nei confronti dello Stato ammontano a 33 milioni di euro. L'ipotesi di una compensazione e

dell'avvio di un piano di rientro, unitamente all'aumento del capitale sociale, è tra quelle studiate al momento. Tra coloro che si stanno invece adoperando per una soluzione che consenta il transito del personale all'Agenzia delle entrate c'è anche il vicepresidente della Regione Gaetano

Armao. Lo scenario, come si è potuto evincere anche dalla giornata di ieri, rimane fluido e complesso. Occorre scegliere non solo in funzione della prospettiva di medio periodo, ma anche in funzione delle esigenze organizzative di lungo periodo dell'amministrazione regionale in materia.

Una storia, lunga, articolata e complessa, al cui interno hanno trovato posto negli anni posizioni e linee di pensiero anche contrapposte tra un governo regionale e l'altro. In qualche maniera lo conferma anche Claudio Barone, segretario generale della Uil Sicilia: «La Regione ha scelto di

mantenere la gestione del servizio di riscossione, adesso è importante capire se ci sono le risorse per poterlo sostenere. Arrivati a questo punto è complicata anche l'ipotesi del passaggio del personale all'Agenzia delle Entrate, non avendo tra l'altro alcuna contezza della loro disponibilità».

Tempi e scelte certe per il leader della Uil Sicilia che aggiunge: «Il momento in cui bisognava ragionare sul trasferimento era quando l'Agenzia delle Entrate, a livello nazionale, ha rilevato le competenze di Riscossione. Oggi diventa complicato e non abbiamo comunque garanzie per tutto il personale». Da qui il doloroso corollario: «Senza risposte certe, quindi, è a rischio il posto di circa 800 lavoratori ma soprattutto un servizio fondamentale per i siciliani. È grave che le risorse bastino solo fino a giugno, non abbiamo molto tempo». Alla luce di tutto questo commenta Barone: «abbiamo deciso di scioperare insieme alla Uilca, la sensazione è che si navighi a vista mentre al contrario serve garantire la tenuta occupazionale e supportare le scelte fatte. Alla fine, speriamo che proprio questa scelta non si traduca in perdita di posti di lavoro».

Il Pd: «Vigilanza referendum, risorse al Corecom»

PALERMO. Un'interrogazione parlamentare è stata presentata dai deputati del Pd all'assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao, in merito alla mancata destinazione al Corecom Sicilia delle risorse finanziarie necessarie allo svolgimento delle funzioni di vigilanza sulla par condicio per il referendum del 29 marzo sulla riduzione del numero dei parla-

mentari. L'atto ispettivo è stato presentato in seguito all'allarme pubblico lanciato nei giorni scorsi da Maria Astone, presidente del Corecom Sicilia. Il primo firmatario è Francesco De Domenico. L'interrogazione sottolinea che «a differenza di quanto avvenuto nelle altre regioni italiane, la Sicilia non ha ancora ottemperato al dovere di corrispondere al Core-

com le risorse necessarie».

«Ringrazio l'onorevole De Domenico e tutti i deputati del Pd per la sensibilità dimostrata - commenta Maria Astone, presidente del Corecom - Auspichiamo che il governo regionale provveda con urgenza a destinare al servizio i fondi indispensabili allo svolgimento delle nostre funzioni».

La febbre, il test, la conferma: tre bergamaschi i contagiati

Leopoldo Gargano Palermo

Il Coronavirus è arrivato a Palermo. E purtroppo è giunto da un'area, la provincia di Bergamo, dove c'è un focolaio di casi e un ospedale con annesso pronto soccorso chiuso e il personale messo in quarantena. Arrivava proprio da lì la coppia di turisti risultata positiva ad i primi test sulla malattia. Stessa situazione per un terzo componente della comitiva, mentre si stanno ancora valutando le condizioni di un quarto visitatore.

Sono originari di Gandino Val Seriana, in provincia di Bergamo, e assieme ad altri 28 turisti si trovavano nell'hotel Mercure di via Stabile, in pieno centro di Palermo. Il loro paese è ad una decina di chilometri da Nembro, circa 10 mila abitanti, dove si sono verificati altri 4 casi, tutti passati dall'ospedale di Alzano Lombardo, che ieri è stato chiuso per precauzione, pare che nei giorni scorsi non abbia rispettato i rigidi protocolli di sicurezza.

Marito e moglie e gli altri componenti del gruppo sono arrivati a Punta Raisi venerdì pomeriggio con un volo proveniente dall'aeroporto Orio al Serio di Bergamo. E non sono stati sottoposti a nessun controllo preventivo. Poco o nulla si sapeva allora dell'emergenza che stava per scoppiare in Lombardia, quando sono sbarcati non hanno trovato praticamente nessuno. Niente termo-scanner, nessuna indicazione, e così i trenta sono saliti a bordo di un bus che li ha condotti nell'albergo di via Stabile. Ma la signora, che ha 66 anni, a quanto sembra già venerdì sera non era in perfette condizioni, aveva mal di testa e accusava i classici sintomi influenzali. La sera è andata a cena in un ristorante vicino all'albergo e poi l'indomani ha iniziato la visita della città assieme al resto della comitiva.

Ieri le autorità sanitarie hanno ricostruito passo passo le 48 ore trascorse in città ed i dettagli non sono stati diffusi per evitare panico e allarmismi, ma un dato è certo. Il gruppo si è spostato in diversi luoghi pubblici, frequentando anche alcuni locali, non solo del centro storico. Fin quando lunedì pomeriggio la signora non è stata più in grado di continuare il suo tour. L'allarme è scattato intorno alle 14,30 quando la coppia si è sottoposta ad un controllo e fin dal primo accertamento al Policlinico di Palermo lei è risultata positiva. Aveva 37 e mezzo di febbre e tosse. Il marito invece al primo esame è risultato negativo, ma il test è stato poi ripetuto ed è risultato poi anche questo positivo. I campioni sono stati inviati subito allo Spallanzani di Roma per l'esito definitivo. Stesso discorso per un terzo bergamasco del gruppo. E nel frattempo è scattata l'emergenza, tanto temuta e in parte anche annunciata. Con aerei, treni e bus provenienti dal nord, strapieni fino allo scorso week end, era assolutamente logico che prima o poi i casi arrivassero anche in Sicilia. Fino a sabato c'erano controlli molto blandi all'aeroporto, nessuno nelle stazioni, né tantomeno ai terminal dei bus e dunque le maglie erano molto larghe. Adesso a Punta Raisi i controlli ci sono, negli altri punti di arrivo no e dunque bisognerà attrezzarsi.

Da lunedì pomeriggio la vicenda ci riguarda molto da vicino. E il primo protocollo di sicurezza è stato applicato ai due coniugi bergamaschi. La signora è stata trasportata d'urgenza all'ospedale Cervello con un'ambulanza attrezzata proprio per questo genere di emergenze, il personale sanitario è arrivato in via Stabile con le tute sterilizzate e bardati di tutto punto e la donna è stata ricoverata in isolamento nel reparto di malattie infettive. Le sue condizioni sono buone, la febbre non è salita. Il marito invece è rimasto nell'albergo Mercure, assieme all'altro contagiato e agli altri componenti della comitiva e nessuno di loro può adesso lasciare le stanze. Sono in quarantena, almeno per una quindicina di giorni, ma la scadenza del termine non è stata ancora fissata. Nel corso della notte, tra lunedì e martedì, la notizia è iniziata a circolare, il presidente della Regione Musumeci ha subito informato il sindaco e il prefetto e ieri fin dalle prime ore del mattino c'era già l'ufficialità: il Coronavirus è in Sicilia.

È stato subito convocato un primo vertice di emergenza in prefettura, seguito poi dalla riunione indetta da Musumeci con tutti i prefetti dell'Isola. «La situazione è sotto controllo, bisogna assolutamente evitare inutili allarmismi», questo il messaggio che le istituzioni vogliono lanciare ai cittadini. Dunque niente panico, ma controlli sì.

Il protocollo internazionale di sicurezza prevede che sull'aereo dove si trovavano i bergamaschi si facciano controlli sui passeggeri seduti due file avanti e due file dietro la persona contagiata, ma l'Azienda sanitaria provinciale sta contattando tutti quelli che erano a bordo tramite i recapiti forniti dalla compagnia aerea. Controllo mirato anche sull'autista del bus che ha portato in giro la comitiva, è già stato contattato dalle autorità e si è messo volontariamente in quarantena.

La Gesap, la società di gestione dell'aeroporto di Palermo, ha assicurato il costante monitoraggio dello scalo, ma ha chiesto che si provveda subito all'aumento del numero di addetti delegati alla misurazione della temperatura corporea. Insomma il dispositivo è partito, gli uffici pubblici restano comunque aperti e le scuole avranno «soltanto» alcuni giorni di disinfestazione straordinaria dei locali.

Musumeci, allerta sui controlli E a Palermo scuole chiuse

Antonio Giordano Palermo

La Regione Siciliana chiede maggiori controlli sugli arrivi nell'Isola e invita i cittadini alla «prudenza» ed alla responsabilità nella gestione dell'emergenza Coronavirus. Nel frattempo, dopo la scoperta dei casi a Palermo, la Regione ha disposto la chiusura delle scuole di ogni ordine e grado fino al prossimo lunedì almeno per la provincia del capoluogo. Ma il provvedimento potrebbe essere esteso anche ad altre province. Si tornerà in Aula il prossimo martedì. Nel frattempo i locali delle scuole saranno interessati da operazioni di sanificazione e di pulizia straordinaria. Questo quanto contenuto in un'ordinanza del governo regionale adottata ieri dopo l'incontro con i nove prefetti dell'Isola e i rappresentanti dell'Anci. Oggi il governo regionale relazionerà all'Ars sulla situazione in Sicilia. Comunicazioni del governo fissate alle 16.30. L'isola, non avendo alcun focolaio autonomo, non è considerata né zona rossa né gialla.

Le richieste al governo

Queste le richieste del governo regionale presentate al Consiglio dei ministri nel corso della riunione iniziata ieri mattina e terminata alle 14 alla presenza dei presidenti delle Regioni. «La prima richiesta», ha spiegato Musumeci nel corso della conferenza stampa di ieri sera, «è quella di potenziare le misure di controllo dei passeggeri in arrivo in Sicilia attraverso gli aerei, navi, treni e i servizi di autolinea. Dalle autorità competenti, essendo questa una funzione statale» spiega Musumeci, «arrivano assicurazioni di avere adottato queste misure nei giorni passati. A noi risulta non essere andate così le cose, anche per testimonianze dirette. Fosse stato per me avrei messo i carabinieri. Ho posto questo tema e lo stiamo formalizzando in una bozza di ordinanza che con il capo della Protezione civile e l'assessore alla Salute, Ruggero Razza, abbiamo adottato. Sarà sottoposta all'esame dell'unità di crisi e del Presidente del Consiglio». Seconda linea di intervento riguarda le imprese, specie quelle del turismo, che iniziano a lamentare un consistente numero di cancellazioni. «Abbiamo chiesto le misure necessarie per le imprese che subiranno e in parte subiscono pesanti batoste», ha spiegato Musumeci, «penso al settore del turismo che si affacciava alla stagione con particolare ottimismo. Il Consiglio dei ministri farà conoscere nei prossimi giorni le proposte da adottare: così ci ha assicurato il ministro per l'Economia».

La chiusura delle scuole

«L'orientamento del governo nazionale è quello di escludere la chiusura di spazi e luoghi pubblici o aperti al pubblico. La Sicilia in questo momento nella mappa delle emergenze nazionali non è né zona rossa né zona gialla», ha quindi spiegato Musumeci, «per ora per il governo nazionale la Sicilia non è in emergenza. Ho disposto la sospensione delle lezioni di ogni ordine e grado nella città di Palermo e della sua provincia. Un provvedimento dettato dalla necessità di sanificare i luoghi vissuti dai ragazzi». Per Anci è «un'esemplare risposta istituzionale». Alla riunione a Palazzo d'Orléans ha partecipato anche il sindaco di Palermo e presidente di Anci Sicilia, Leoluca Orlando che parla di un «esemplare risposta istituzionale alla paura del virus e al virus della paura. Una collaborazione che parte da alcuni punti fermi», dice Orlando, «rispettiamo la normativa nazionale e lo stiamo seguendo secondo le indicazioni dell'Istituto superiore della Sanità per evitare improvvisazioni». Quindi ha parlato degli interventi nelle scuole che «inizieranno domani. Le disposizioni del ministero della Salute dicono che non c'è nessun motivo per chiudere gli uffici pubblici ed al momento non ci sono le condizioni per impedire le manifestazioni in luoghi pubblici», ha aggiunto il sindaco di Palermo.

Foti e Razza «bene condivisione»

Nel corso dell'incontro hanno parlato anche il capo della Protezione Civile, Calogero Foti e l'assessore alla Sanità, Ruggero Razza. «Oggi si è attivata una azione condivisa con le realtà interessate dal problema. Un dato di forza che consentirà di sconfiggere il virus e la paura di contagio del virus. Serve promuovere la conoscenza delle buone norme comportamentali», ha spiegato Foti, «consentire la conoscenza dei cittadini e della comunità a buone norme comportamentali». Per l'assessore «il costante raccordo tra la Regione e tutti suoi livelli con il territorio ci consentirà di proseguire con il monitoraggio di tutti gli altri casi». (*agio*)

E Nello alza la barriera autonomista: «La faccia ce la metto io»

Il governatore sfida Roma: «Ora controlla a tappeto. Bocciate l'ordinanza? Ve ne assumerete la responsabilità»

MARIO BARRESI

Nostro inviato

PALERMO. «Cu si vardau si sarvau». Il proverbio dialettale, eredità della sapienza di «mia nonna», è uno dei pochi abbassamenti della guardia rispetto all'*aplomb* istituzionale nella conferenza stampa di ieri sera. Nello Musumeci è tutt'altro che soddisfatto di come l'emergenza Coronavirus sia stata trattata «per gli aspetti sulla sicurezza dei siciliani che non riguardano la competenza della Regione». Lo confessa apertamente prima, nel corso della giunta straordinaria alla presenza dei nove prefetti dell'Isola. Dopo averlo fatto capire, assumendosi anche la responsabilità di quello che a Palazzo d'Orléans definiscono «un garbato battibecco» con il ministro Luciana Lamorgese, quando nel corso della riunione alla protezione civile nazionale (che il governatore ha seguito in videoconferenza da Catania) s'è posto il problema delle «decisioni sproporzionate», secondo il governo giallorosso, delle Regioni.

Il caso non è politico, come lo strappo (poi in parte ricucito) del

collega lombardo Attilio Fontana (che a un certo punto butta giù il collegamento con Roma all'apice di uno scontro con Giuseppe Conte), ma quello che pone Musumeci è un problema di sostanza prima che di forma nei rapporti fra istituzioni. E così le «lacune delle verifiche agli arrivi negli aeroporti e la totale assenza di controlli su treni, navi e autobus», rifacciate davanti alla platea (virtuale) di ministri e governatori, diventa il simbolo della battaglia autonomista del presidente della Regione, che arriva pure a citare un articolo dello Statuto, «mai applicato», che gli permetterebbe di fungere da «capo della polizia». Ed è proprio con questo spirito che Musumeci riunisce i prefetti e redarguisce i rettori delle università e i sindaci sulle «iniziative inappropriate». Ovvero: «Ci risulta che alcuni Comuni abbiano adottato delle ordinanze e che alcune Università abbiano sospeso le lezioni ma tutto questo crea caos e non è tollerato a livello nazionale».

Ed è con lo stesso approccio - sarebbe esagerato definirla una sfida, ma di certo è un rischio calcolato - che il governo regionale si appresta a

firmare un'ordinanza «da sottoporre al Consiglio dei ministri, che potrebbe anche bocciarla». E, semmai Palazzo Chigi dovesse farlo, «ognuno dovrà assumersi le proprie responsabilità». Nel testo, studiato assieme all'assessore Ruggero Razza e al capo della protezione civile regionale Calogero Foti, Musumeci metterà nero su bianco «la richiesta di potenziare le misure di controllo dei passeggeri



Il collegamento in video con Roma

Il «garbato scontro» con Lamorgese e l'asse con Fontana

in arrivo in Sicilia con aerei, navi e treni e i servizi di autolinea».

«Ho il diritto e il dovere di chiedere che la Sicilia non diventi la terra di approdo per chi sa che qui non torva alcun controllo e alcuna barriera, non è possibile che questa situazione continui a persistere anche dopo i casi di Palermo», ha continuato a ripetere il presidente della Regione al suo staff anche dopo la conclusione della conferenza stampa. L'Isola non è ancora «né zona rossa, né zona gialla», scandisce Musumeci più di una volta. Con un tono di voce che ha quasi un sottinteso: «Se fosse per me non sarebbe così».

Non finisce qui, dunque. Perché, in attesa degli ulteriori riscontri sulla comitiva dei 30 bergamaschi e sui loro «contatti ravvicinati» nei sei giorni a Palermo, il governatore non si rassegna all'inerzia di Roma, da dove le indicazioni «spesso appaiono frammentarie e a volte in contraddizione». Massima allerta, con la pretesa di un trattamento «non da Regione di serie B». «Perché la faccia, con i cittadini siciliani, continuo a mettercela io», ricorda ai suoi in serata.

Twitter: @MarioBarresi

A CATANIA, COMISO E PALERMO

«Aeroporti, situazione monitorata ma urgono più addetti agli arrivi»

CATANIA. Negli aeroporti di Catania, Comiso e Palermo «la situazione è costantemente monitorata, e sono in atto tutte le misure preventive predisposte dal commissario per l'emergenza Angelo Borrelli e dal Ministero della Salute». Lo precisano in una nota le tre società di gestione - Sac, Soaco e Gesap - che intervengono «a seguito di notizie di stampa diffuse ieri sull'emergenza Coronavirus».

«Nella fattispecie, la direzione siciliana dell'Usmaf - Autorità sanitaria marittima e aeroportuale - ci ha informati - si legge nella nota - che lo screening della temperatura corporea tramite termometri a infrarossi viene svolto dal personale del Ministero della Salute, Protezione civile e Croce Rossa su tutti i passeggeri in arrivo da destinazioni internazionali e su quelli in arrivo dallo scalo di Roma Fiumicino».

Ma c'è anche una richiesta: «Vista la situazione in costante evoluzione, sarebbe tuttavia opportuno e auspicabile che, da parte di Usmaf e del Ministero della Salute, si possa rapidamente provvedere all'aumento del numero di addetti delegati alla misurazione della temperatura corporea. Il processo di controllo e diagnosi infatti è di pertinenza dei medici del Ministero e richiede un'accurata disamina per distinguere i casi tra probabili, sospetti e confermati».

Inoltre, Sac, Soaco e Gesap, «nel confermare la regolare operatività del traffico aereo, hanno provveduto a ottimizzare le operazioni di pulizia e di sanificazione ambientale all'interno degli scali».

Dai turisti disdette a raffica La Sicilia cade in ginocchio

Andrea D'Orazio palermo

Stagione primaverile ormai compromessa, quella estiva a forte rischio, mentre si registra già un calo dei viaggiatori in arrivo sull'Isola. Così, la paura del Coronavirus si diffonde anche tra le imprese del turismo siciliano, ma almeno in questo caso parlare di psicosi o allarmismo sarebbe quantomai fuori luogo, perché i timori di tutto il settore, compreso l'indotto, si basano su un dato inconfutabile: decine e decine di disdette ogni ora che passa.

Il virus che spaventa i turisti

A lanciare il grido di dolore sono tutte le associazioni di categoria, a cominciare da Confesercenti Sicilia, con il presidente regionale, Vittorio Messina, che registra «quasi l'80% di prenotazioni alberghiere annullate, soprattutto lì dove c'erano eventi che sono stati cancellati». Preoccupato anche Marco Mineo, presidente di Assohotel Palermo, che prova a rassicurare i clienti sottolineando che «tutti i nostri associati sono informati sul comportamento da tenere e sui protocolli da seguire». Ma i dati che arrivano dalle agenzie di viaggio e dai tour operator dell'Isola fanno suonare il campanello d'allarme anche per il periodo estivo. Anna Maria Ulisse, presidente regionale di Assoviaggi, che misura quotidianamente il polso del flusso turistico dall'estero, rileva già «annullamenti per i mesi tra maggio e settembre, con una predita del 60% e un calo generale di nuove prenotazioni. Purtroppo, nella testa dei viaggiatori che arrivano da altri Paesi non c'è distinzione tra zone rosse e regioni dove non c'è emergenza: per loro l'Italia, in questo momento, è tutta off limits, Sicilia compresa».

Le idee per attutire la batosta

Senza andare troppo lontano, all'estate che verrà, Patrizia Di Dio, presidente di Confcommercio Palermo, vede già oggi gli effetti «di una psicosi generalizzata», non solo negli alberghi del capoluogo e dell'Isola, «ma anche nei ristoranti e nei negozi, dove stiamo registrando un netto calo di clienti». L'impatto negativo del coronavirus sul turismo siciliano, immediato e a lungo termine, è confermato anche da Nicola Farruggio, vicepresidente di Federalberghi nell'Isola e presidente della sezione provinciale di Palermo, che resta però fiducioso sulla stagione estiva, «perché nei mesi caldi è possibile ipotizzare un calo della diffusione del contagio. Intanto, stiamo facendo il possibile per rassicurare i turisti che chiamano, specificando che tutte le nostre strutture seguono rigorosamente i protocolli ministeriali, dalla sanificazione delle camere al primissimo soccorso. Inoltre, per arginare al massimo le disdette, stiamo ricorrendo a un voucher: un bonus con cui il turista può mantenere la prenotazione e rinviare ad un momento successivo eventuali decisioni in proposito».

Autotrasporto turistico in stallo

Oltre al settore ricettivo, sottolinea Antonio Graffagnini, presidente regionale dell'Associazione nazionale autotrasporto viaggiatori, «anche il comparto dei bus a noleggio è rimasto senza ossigeno. Da marzo ad aprile, infatti, i pullman delle imprese attive in Sicilia sono rimaste a secco di turisti, soprattutto a causa dell'annullamento delle gite scolastiche. Stiamo parlando di circa 30 aziende per un totale di 20mila lavoratori». In netto calo, spiega Pasquale Russo, segretario nazionale Confrtrasporto, pure «le prenotazioni nelle navi da crociera, per tutte le destinazioni nei porti d'Italia, Sicilia compresa». E una riduzione di passeggeri, negli ultimi due giorni, si è registrata anche all'aeroporto di Palermo per gli arrivi e le partenze da e per Milano, Bergamo e Venezia. La Gesap, società che gestisce lo scalo, segnala una flessione tra il 10 e il 25%, mentre nell'aeroporto di Catania la Sac deve ancora fare il punto. Le due società, insieme alla Soaco di Comiso, precisano che nei tre aeroporti «sono in atto tutte le misure preventive predisposte» da Roma. Nel dettaglio, «la direzione siciliana dell'Usmaf, Autorità sanitaria marittima e aeroportuale, ci ha informati che lo screening della temperatura corporea tramite termometri a infrarossi viene svolto dal personale del ministero della Salute, della Protezione civile e Croce Rossa, su tutti i passeggeri in arrivo da destinazioni internazionali e da Fiumicino. Vista la situazione in costante evoluzione, sarebbe tuttavia opportuno e auspicabile che, da parte di Usmaf e del ministero, si possa rapidamente provvedere all'aumento del numero di addetti». (*ADO*)

POLITICA NAZIONALE



Fiducia su intercettazioni, ma l'ok al testo è rinviato

Sandra Fischetti Francesco Bongarrà

Il governo incassa la fiducia sul decreto legge sulle intercettazioni alla Camera, che domani darà il via libera definitivo al testo, a soli due giorni dalla scadenza, dopo l'ok al decreto sull'emergenza coronavirus. A Montecitorio la fiducia è passata con 304 voti a favore, 226 contrari ed un astenuto. Dure le critiche sul testo da parte dell'opposizione, che ha deposto le armi dell'annunciato ostruzionismo solo per consentire una sollecita approvazione a Montecitorio del decreto sul coronavirus, grazie ad un compromesso sui tempi proposto dal presidente della Camera Roberto Fico.

Le critiche maggiori arrivano da Forza Italia che parla di un provvedimento liberticida. A far discutere sono soprattutto le norme sull'uso del trojan, il captatore informatico che viene inserito nei cellulari e negli altri dispositivi mobili. Tra le modifiche introdotte al testo varato dal Consiglio dei ministri a dicembre, il rinvio di altri due mesi dell'entrata in vigore della riforma, che diventerà efficace dal primo maggio. L'obiettivo è dare il tempo alle procure di dotarsi dei nuovi strumenti previsti, come l'archivio digitale delle intercettazioni. Il decreto ha modificato la riforma Orlando del 2017, anche escludendo che il giornalista che pubblica le intercettazioni possa essere incriminato. Ecco le principali novità.

Il pm selezionerà le intercettazioni.

Non sarà più la polizia giudiziaria come prevedeva la riforma Orlando a valutare quali colloqui sono rilevanti per le indagini o meno, ma la scelta sarà fatta dal pm. Al pm toccherà anche vigilare perché nei verbali non siano riportate espressioni che ledono la reputazione di singole persone o dati personali («salvo che si tratti di intercettazioni rilevanti ai fini delle indagini»). Come era prima della riforma del 2017, verbali e registrazioni saranno immediatamente trasmessi al pm, che li depositerà entro 5 giorni. I difensori potranno esaminare gli atti e ascoltare le registrazioni.

Uso del trojan

Sarà possibile utilizzare il trojan non solo per i reati contro la pubblica amministrazione commessi dai pubblici ufficiali, ma anche dagli incaricati di pubblico servizio e puniti con la reclusione sopra i 5 anni. E l'intercettazione potrà avvenire anche nei luoghi di privata dimora (come già previsto con la Spazzacorrotti per i pubblici ufficiali), «previa indicazione delle ragioni che ne giustificano l'utilizzo».

Utilizzazione in altri procedimenti

I risultati delle intercettazioni possono essere utilizzati in procedimenti diversi da quelli in cui sono stati disposti solo se sono «indispensabili» e «rilevanti» per l'accertamento dei reati per i quali è previsto l'arresto in flagranza e di quelli di particolare gravità indicati tassativamente dall'articolo 266 del codice di procedura penale. Il requisito della «indispensabilità» è chiesto anche per le intercettazioni fatte con il trojan. Si tratta comunque di una previsione più ampia delle sentenze delle Sezioni unite della Cassazione che ha ammesso l'uso degli esiti dei colloqui intercettati con il captatore informatico solo se si tratta di un reato connesso a quello per cui si sta procedendo.

M5S, per il 36% il leader è Di Battista

Sondaggio in vista degli Stati generali. Preferito rispetto a Luigi Di Maio che ottiene la preferenza del 26% del campione mentre l'attuale «reggente» Vito Crimi è all'1%. La stragrande maggioranza degli elettori boccia le alleanze politiche

► Dibba posta su una chat: «Io ho voglia di dare una mano» ma «non chiederò nessuna poltrona. Dirò la mia»

FRANCESCA CHIRI

ROMA. Gli Stati Generali, le alleanze alle regionali, la campagna referendaria, il processo per l'indicazione del nuovo capo politico: l'emergenza Coronavirus preme sulla riorganizzazione interna aggravando ancora di più l'impasse in cui versa il Movimento. Ma un sondaggio Swg, svela con una quantificazione numerica, quello che in tanti già sospettavano: è su Alessandro Di Battista che la base M5S punta per un rilancio dell'azione politica del Movimento. E' lui, a giorni di nuovo in Italia dopo un viaggio in Iran e una tappa di rientro a Istanbul, a raccogliere il maggior numero di consensi per la guida del Movimento. Il 36% degli elettori M5S, su un campione totale di 1.200 intervistati, lo vorrebbe come nuovo capo politico del Movimento. Di Battista risulta di gran lunga preferito rispetto agli altri vertici del Movimento anche rispetto a Luigi Di Maio che ottiene la preferenza del 26% del campione. Mentre l'attuale

«reggente» Vito Crimi è preferito solo dall'1% degli elettori intervistati.

Non solo. Il sondaggio mette nero su bianco un'altra delle «certezze» che in questi mesi hanno reso difficile un chiarimento del percorso politico del M5S. La stragrande maggioranza degli elettori del M5S boccia le alleanze politiche e propende per un Movimento che si collochi come «terzo polo». Una propensione ben chiara al «past» leader Luigi Di Maio e con lui chiara anche al «frontman» Alessandro Di Battista che ha già definito il suo percorso politico una volta rientrato in Italia. Lo ha postato in una chat con un'attivista pochi giorni fa: nessuna poltrona ma proposte e progetti e una direzione: la conferma della terza via per il M5S. Un manifesto programmatico che ha lanciato con una premessa: «Io ho voglia di dare una mano» ma «non chiederò nessuna poltrona. Dirò la mia». E cioè, tra l'altro, che «il nostro unico futuro è la terza via» e che «non si può banalizzare parlando esclusivamente della collocazione del Movimento alle elezioni». Tant'è. Alla domanda su come il M5S dovrebbe schierarsi rispetto alle altre forze politiche, il 62% dell'elettorato M5S ha risposto che «non dovrebbe fare alleanze politiche» mentre solo il 20% è convinto che «dovrebbe schierarsi nel centrosinistra in alleanza con il Pd». Di più: l'accordo di governo con il Pd, è la ragione principale che ha indotto gli ex elettori M5S a decidere di non votare più i 5 Stelle. Alla domanda di Swg su quali siano «i fattori che la frenano dal votare oggi il Movimento 5 Stelle» il 45% degli ex elettori ha risposto «l'aver fatto un accordo di governo con il Pd» mentre solo il 18% delle risposte



Di Battista e Di Maio, per i militanti restano loro i potenziali leader

indica «l'aver fatto un accordo di governo con la Lega».

E' una variabile questa che spiega le incertezze del capo politico a sbloccare l'ultima vera decisione da prendere sulle alleanze alle regionali, quelle per la Liguria. Dopo infiniti tentativi di individuare una strada: voto in assemblea, su Rousseau, riunioni e trattative, il capo politico ha deciso che prenderà lui la decisione finale. Ma il tempo corre ed ora c'è l'emergenza Coronavirus. Anche la riunione convocata da Crimi con tutta la delegazione M5S al governo ha dovuto concentrarsi solo su questo: l'emergenza sanitaria ed economica e un confronto sulle priorità del Movimento per l'agenda 2023.

«Il salario minimo sia sopra la soglia di povertà»

Lavoro, la ministra Catalfo: «Va allineato al Rdc». Ok dal commissario Ue Schmit

MARIANNA BERTI

ROMA. Il piano dell'Italia per fissare un salario minimo legale incontra il favore dell'Unione europea. Per il commissario al Lavoro, Nicolas Schmit, che ha scelto Roma per una delle sue prime visite, ogni Stato membro dovrebbe dotarsene. E infatti, sul fronte welfare, lo mette tra i «punti più importanti» di cui ci si occuperà a Bruxelles.

La ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo, ha spiegato come si tratti di stabilire una soglia «inderogabile» che sia «superiore alla soglia di povertà».

Prima che deflagrasse l'emergenza Coronavirus, il confronto sul tema all'interno della maggioranza si era intensificato. Ma nell'ultimo appuntamento, la settimana scorsa, si erano registrate ancora delle distanze. Catalfo aveva rilanciato, infatti, la soglia dei 9 euro lordi l'ora. Cifra che ha incontrato le resistenze sia del Partito democratico che di Italia Viva. Neppure il ricorso a un valore percentuale, calcolato sulla mediana dei trattamenti stabiliti nei contratti, aveva passato il vaglio, anche per ragioni tecniche.

Nella bozza che la ministra aveva presentato alle forze politiche di governo si distingueva tra retribuzione «proporzionata», quella che scaturisce dalla contrattazione, e retribuzione «sufficiente», fi-



Nunzia Catalfo

nalizzata ad assicurare «una vita dignitosa», ha spiegato la ministra al termine del bilaterale con il commissario europeo.

Il riferimento va direttamente all'articolo 36 della Costituzione, che parla del «diritto» a un riconoscimento economico basato sulla

quantità e qualità del lavoro e «in ogni caso» in grado di assicurare «un'esistenza libera e dignitosa».

In linea con la Carta sarebbe anche la previsione per legge del valore «erga omnes» dei contratti collettivi nazionali firmati dalle associazioni rappresentative. Elemento che non mancherebbe nella proposta in questione. Il lussemburghese Schmit ha tenuto a precisare come il pieno «rispetto della contrattazione» sarebbe garantito anche dall'intervento «quadro» per dare una cornice al salario minimo in Ue.

D'altra parte, il commissario progetta perfino un sistema europeo di protezione dalla disoccupazione, per garantire un certo livello di sussidi.

Tornando al piano nazionale, per dare contezza del fenomeno, la ministra ha fatto presente: «Ci sono persone in Italia che hanno il Reddito di cittadinanza essendo dei lavoratori a basso salario». Ecco quindi che, stando al ragionamento, uno stipendio minimo non dovrebbe scendere sotto la soglia dei 780 euro, che è poi l'importo mensile a cui arriva il Reddito.

Volendo fare riferimento agli ultimi dati dell'Istat, la soglia di povertà assoluta, bilanciata su un adulto solo, va dagli 834,66 euro mensili di chi risiede in un'area metropolitana del Nord ai 563,77 di chi vive in un piccolo comune del Mezzogiorno. ●

In arrivo richiamo europeo su debito

Chiara De Felice BRUXELLES

Per il sesto anno consecutivo la Commissione europea metterà l'Italia sulla lista dei Paesi con squilibri economici eccessivi assieme a Cipro e Grecia, e la richiamerà ancora una volta per il debito troppo alto, la produttività troppo bassa, gli investimenti troppo scarsi e le necessarie riforme strutturali ancora da fare. I Country Report che Bruxelles pubblicherà oggi, cioè l'analisi dettagliata di ciò che non funziona nelle economie europee, saranno per l'Italia in gran parte una riedizione delle valutazioni dello scorso anno, con un richiamo più chiaro alla necessità di riformare la giustizia per accorciarne i tempi e dare certezza del diritto. Ma se da una parte la Commissione richiamerà l'Italia sui conti pubblici per via del debito, pur riservandosi di valutare nelle raccomandazioni di maggio, dall'altra non potrà fare a meno di subordinare ogni giudizio all'impatto del Coronavirus, che ci si aspetta pesante.

L'esercizio quest'anno avrà come protagonista assoluto il nuovo Fondo per la transizione equa delle regioni ancora troppo dipendenti dalle energie fossili. Il Fondo da 7,5 miliardi di euro (la cui nascita è legata alle difficili trattative in corso sul bilancio Ue 2021-2027) assegna all'Italia 364 milioni, che, secondo i calcoli di Bruxelles, dovrebbero riuscire a mobilitare oltre 4,8 miliardi d'investimenti.

Come già hanno fatto capire nelle scorse settimane i rappresentanti dell'esecutivo, la provincia di Taranto con i suoi impianti dell'ex Ilva, e le miniere della Sardegna dovrebbero essere le due principali aree su cui Bruxelles chiederà a Roma d'indirizzare gli sforzi.

Le vittime salgono a undici Il contagio tocca nove regioni

Massimo Nesticò ROMA

Il Coronavirus continua ad avanzare in Italia: sale a undici il conto delle vittime. Anche i quattro morti di ieri sono anziani (tre in Lombardia e uno in Veneto). Trecentoventotto i positivi, circa cento in più del giorno precedente. E - proveniente dalle aree-focolaio del Settentrione - il contagio arriva al Sud, in Sicilia ed in altre 2 regioni, Liguria e Toscana. Dopo le tensioni di ieri, il Governo vara un'ordinanza per uniformare i comportamenti delle Regioni che non fanno parte delle zone rosse (Lombardia e Veneto). E per far fronte alla carenza di mascherine ed altri Dpi (Dispositivi di protezione individuali), l'acquisto di questo materiale sarà centralizzato. Mentre fioccano da vari Stati gli inviti ad evitare l'Italia, il premier Giuseppe Conte prova a rassicurare: «È un'emergenza che si può affrontare, l'Italia è un Paese sicuro, più di tanti altri». Walter Ricciardi (Oms), nuovo consulente del ministro della Salute, Roberto Speranza, invita a «ridimensionare questo grande allarme, il 95% dei malati guarisce, tutti i morti avevano già condizioni gravi di salute».

Al quinto giorno dopo la scoperta del primo caso di positività autoctona al Covid-19, il virus progredisce dunque. Il bollettino vede sempre la Lombardia al primo posto, con 240 contagiati; segue il Veneto (45), l'Emilia Romagna (26), Piemonte (3), Lazio (3), Sicilia (3), Toscana (2), Liguria (2) e Alto Adige (1). I pazienti ricoverati con sintomi sono 114, 35 in terapia intensiva, mentre 162 si trovano in isolamento domiciliare. Una persona è guarita. Eseguiti 8.623 tamponi. Sul primo morto veneto, Adriano Trevisan, la procura di Padova ha aperto un fascicolo per accertare se siano state rispettate le linee guida sul trattamento della malattia. I focolai sembrano essere sempre gli stessi, quelli lombardo-veneti. Da lì provenivano i tre positivi (una coppia ed un altro componente) trovati a Palermo, arrivati con una comitiva di turisti bergamaschi. L'albergo nel quale alloggiavano è stato chiuso e tutti i clienti sottoposti a tampone. Stessa sorte per una turista di Castiglione d'Adda ad Alassio (Savona), primo caso in Liguria: il secondo contagiato ligure era passato da Codogno. Ed il virus lombardo è stato portato anche all'estero. Un'altra coppia di turisti proveniente dalla Lombardia è infatti ricoverata in isolamento nell'isola di Tenerife, dove era andata in vacanza. Anche una 36enne lombarda è stata trovata positiva a Barcellona, così come una coppia bergamasca a Innsbruck. Ma «gli italiani possono continuare a viaggiare», dice Speranza, che ieri ha incontrato i colleghi delle nazioni confinanti. I ministri, aggiunge, hanno convenuto che chiudere i confini sarebbe «una misura esagerata». Secondo Giovanni Rezza, il direttore del Dipartimento malattie infettive dell'Iss, prima che fosse individuato il «caso indice», vale a dire il 38enne di Cologno, il coronavirus era già in circolazione nel lodigiano da «una/due settimane. Quasi tutto - precisa - è riconducibile all'epicentro dell'epidemia, che si trova nel lodigiano. Poi ci sono un paio di focolai più piccoli in Veneto. Ma gli altri sono casi che vengono dall'epicentro dell'epidemia». E se la conta giornaliera dei morti allarma, Rezza invita a contestualizzare. «In Italia - sottolinea - c'è una popolazione anziana e si spiegano così i tassi di mortalità del 2-3%. Gli anziani sono più fragili, lo vediamo con l'influenza. Da quest'ultima possiamo proteggerli con il vaccino; non essendoci il vaccino per il Coronavirus c'è la mortalità. L'unica maniera per proteggerli è circoscrivere i focolai come si sta facendo».

Le misure per le cosiddette zone rosse sono pienamente in vigore. Ieri sono arrivati anche i militari dell'Esercito per presidiare i check point del Lodigiano. Il Governo punta ora a definire bene cosa devono fare le altre Regioni, per evitare che procedano in ordine sparso e con provvedimenti poco sensati. Il premier Conte ha spiegato che un'ordinanza definirà tre linee di condotta: «uno per le zone focolaio (i 10 Comuni lodigiani e Vò, in Veneto), un secondo livello che si estende alle aree circostanti che presentano episodi da contagio che sono state indirettamente coinvolte, un terzo che è il resto d'Italia, dove non c'è bisogno di adottare misure restrittive». L'esempio fatto da Conte è quello della scuola: «non si giustifica - ha rilevato - la chiusura delle attività scolastiche in Italia, semmai possiamo sospendere le gite, ma sicuramente non ha ragione di esistere la sospensione di attività scolastiche e produttive». Non lo ha però ascoltato il governatore delle Marche, Luca Ceriscioli, che ha disposto la chiusura di scuole e manifestazioni fino al 4 marzo così come a Palermo e provincia (ne scrivano a pagina 5). Ma il governo è contrario: non era nei patti. Si cerca di bloccare l'iniziativa, si valuta se impugnarla. Il Colle non interviene nei singoli episodi, né interferisce nei rapporti tra Stato e Regioni, ma Sergio Mattarella è presente, in contatto con il governo e i governatori. E auspica la massima collaborazione tra le istituzioni, quel «senso di responsabilità e unità» che aveva invocato sabato. Un messaggio sicuramente riportato anche al governatore Fontana sentito telefonicamente in mattinata. «Collaborare, collaborare, collaborare», dice Giuseppe Conte dopo un'altra serie di riunioni nella sede della Protezione civile. Ma è caldissimo il fronte dei rapporti tra governo e Regioni nella gestione della emergenza Coronavirus. Al tavolo con i governatori siedono quasi tutti i ministri, per cercare una linea comune non solo per le aree di contagio, ma anche per le regioni oggi immuni. Si parte con le migliori intenzioni, Conte smorza le polemiche per le sue parole sulle falle dell'ospedale di Codogno. Ma le tensioni crescono e lo scontro si riaccende. Buone notizie giungono per il governo dalla Camera, dove Lega, Fi e Fdi fanno trapelare il loro orientamento a votare a favore del decreto sul Coronavirus varato sabato scorso, fatta salva la richiesta di alcune modifiche. E, sempre in chiave distensiva, Salvini telefona a Conte. È il primo contatto dalla scorsa estate. Una conversazione formale, senza alcun accenno - dicono da ambo le parti - personale. Nella tarda serata di ieri il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, assicura che «la nostra situazione economica è buona, ci sono tutte le risorse anche per fronteggiare l'emergenza del virus».

Sempre più confini chiusi all'Italia Autoisolamento in Gran Bretagna

Salvatore Lussu ROMA

Il grande malato improvvisamente siamo noi agli occhi del mondo. Tanto che perfino la Cina sale in cattedra per criticare la presunta risposta «lenta» adottata dall'Italia per fronteggiare l'emergenza coronavirus. E il mondo chiude le porte: diversi Paesi hanno sbarrato le frontiere agli italiani e molti hanno stretto le maglie dei controlli sui connazionali, per paura che possano propagare il contagio. Fino ad arrivare alla quarantena imposta da vari Stati verso chi arriva dal nostro Paese. Gli Stati europei confinanti tuttavia hanno deciso di tenere aperte le frontiere, mentre il premier Giuseppe Conte ha tentato di rassicurare la comunità internazionale: «L'Italia - ha affermato il presidente del Consiglio - è un Paese sicuro, forse più sicuro di tanti altri. Sarebbe ingiusto che arrivassero limitazioni da parte di Stati esteri, non lo possiamo accettare». Il ministro degli Esteri Luigi Di Maio ha dato indicazione alla Farnesina di convocare tutti gli ambasciatori dei Paesi esteri accreditati in Italia per dare loro «un'informazione corretta» sull'andamento del contagio sul nostro territorio. Iniziativa analoga da parte del ministro per gli Affari europei Enzo Amendola, che ha convocato gli ambasciatori di tutti i 27 Paesi Ue.

Intanto però paradisi del turismo come le Seychelles e la Giordania - mete frequentatissime dagli italiani - ma anche l'Iraq hanno deciso per il blocco totale: non entra nessuno dall'Italia. Altri Stati, come il Kuwait, hanno sospeso i collegamenti aerei con il nostro Paese, mentre la compagnia nazionale bulgara ha cancellato tutti i voli da e per Milano. Altri ancora hanno optato per un ventaglio di misure di sicurezza che vanno dai controlli sanitari all'arrivo in aeroporto - gli ultimi a introdurli sono stati Egitto, Montenegro, Lituania, Ucraina, Moldavia e Cipro - fino ad arrivare all'imposizione di una quarantena, in particolare per i viaggiatori che arrivano dalle zone focolaio di Lombardia e Veneto. È il caso, quest'ultimo, della Gran Bretagna, che ha sancito un auto-isolamento di 14 giorni per chi proviene dal nord Italia e presenta sintomi di un potenziale contagio dal virus. Una quarantena che diventa obbligatoria in ogni caso per chiunque arrivi dai paesi lombardi e veneti isolati dal governo italiano. Una scelta analoga a quella adottata nei giorni scorsi dalla Romania. Lo Stato polinesiano di Samoa ha stabilito invece che i viaggiatori provenienti o in transito dall'Italia saranno ammessi nel Paese solo se avranno trascorso 14 giorni di quarantena in un Paese in cui non ci siano stati casi di coronavirus. Di fatto si tratta di un divieto di ingresso mascherato. È solo una raccomandazione invece quella dell'Islanda, che suggerisce di adottare un auto-isolamento a tutti coloro che arrivino da Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna.

Anche l'Ue ha preso misure per il proprio personale che ha visitato di recente l'Italia: lo staff della Commissione e del Parlamento passato per le zone rosse dovrà lavorare da casa fino a nuovo ordine. Negli Stati europei che confinano con l'Italia, tuttavia, «c'è fiducia sulle nostre misure», ha assicurato il ministro della Salute Roberto Speranza, che ha incontrato a Roma gli omologhi di Austria, Francia, Slovenia, Svizzera, Croazia e Germania: per ora tutti hanno promesso che non chiuderanno le loro frontiere. L'attenzione tuttavia resta alta: Parigi ha invitato i propri connazionali ad evitare viaggi nel Nord Italia, Berlino ha raccomandato a chi ha viaggiato nel Nord del Paese ed è entrato in contatto con persone di cui sia provata l'infezione a rimanere a casa per precauzione. In Germania ieri sera la notizia di altri 2 casi - 18 in tutto -, l'ultimo contagiato era stato a Milano. Gli Usa hanno vietato ai militari di viaggiare nelle zone colpite dal virus.